

life & Style

PREMIO LETTERARIO

Catena Fiorello
ospite d'onore
a San Mauro
Castelverde

Il Comune di San Mauro Castelverde (Pa) in collaborazione con il periodico culturale l'EstroVerso e con il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Catania, indice la VII Edizione del Premio Letterario "Paolo Prestigiaco" per promuovere e riportare all'attenzione di studiosi e appassionati di poesia l'opera dello scrittore Paolo Prestigiaco. La partecipazione è gratuita. Per tutte le informazioni è possibile prendere visione del bando. Quest'anno la giuria del premio è composta da Gabriella Sica (presidente), Maria At-



nasio e Roberto Deidier. Il Premio è aperto a opere di poesia in lingua italiana edite dall'1 gennaio 2017 al 10 giugno 2019. Ospite d'onore della cerimonia di premiazione che si terrà in Piazza Municipio, sabato 3 agosto, alle ore 18.30, la scrittrice Catena Fiorello. Per informazioni, visitare il sito web del Comune di San Mauro Castelverde www.comune.sanmaurocastelverde.pa.it o contattare il segretario del concorso, prof. Fabrizio Ferreri, all'indirizzo di posta elettronica ferrerifabrizio@hotmail.com.

Il libro. In "Un respiro di troppo" di Massimo Polimeni, la scena si sposta dal Porto di Ulisse (a Ognina), a New York ed in cui i personaggi, ritratti dal vero, sono quei tipi di mafiosi che compaiono in innumerevoli libri di padrini, picciotti, spatarie, vendette, male parole che hanno fatto la fortuna di best seller internazionali con immancabile seguito di sceneggiature filmate



Pagine di vita vissuta

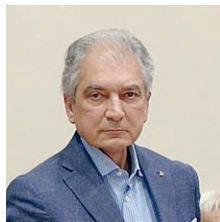
Un ritratto amaro e realistico della società siciliana e della ambiguità umana, dove gli uomini sono cosa ben diversa dagli omnicchi e dai fessacchiotti di sciasiana memoria

SERGIO SCIACCA

Ci sono libri che si leggono, per sapere come va a finire la narrazione. Raggiunto lo scopo nessuno li riapre. Ci sono quelli che si leggono come esempio di stile: Quelli si riaprono, si attinge quel tanto di eleganza forbita che possa servire nelle circostanze importanti e si rimanda la successiva visita a quando qualche esigenza ci spinga ad attingere alle fonti di Parnaso. Ci sono poi - pochissimi - libri che mostrano esempi di vita vissuta, indicano le strade da percorrere, mettono in guardia contro i fa-

cili conformismi; additano il bene che può convivere con il male, ci accompagnano nel gran guazzabuglio dell'esistenza quotidiana. Questi libri diventano compagni di vita. Prima si leggono tutti d'un fiato, poi vi si ritorna quando - spesso - abbiamo bisogno di un sorso di umanità: non boriosamente letteraria; non scioccamente buonista, ma, semplicemente, umana. A questa categoria appartiene "Un respiro di troppo" di Massimo Polimeni, edito da Words Editing e fuori dalle logiche fieristiche e modaiole imperanti. Tiene dietro, a scadenze biennali, a "Sicilia, un'estate" (2015), (Quel che resta oltre il buio" (2017); ha un perimetro internazionale (l'autore ha lavorato in posti di responsabilità a Seul, Tokyo, New York): ha il suo centro di affetti in Sicilia, nella sua Catania di cui il cognome lo dichiara figlio, e come l'etimologia lascia intendere le radici elleniche. E' un libro di quasi 300 pagine, nitidamente stampate e accuratamente rivedute (chi scrive queste righe non ha potuto riscontrarvi nessun refuso, cosa che è sempre più rara nell'editoria mercificata), la cui scena si sposta dal Porto di Ulisse (a Ognina), a New York; i cui personaggi, ritratti dal ve-

L'AUTORE



Giornalista pubblicista. Ha collaborato per anni con Teletna, emittente televisiva fondata nel 1976, il Giornale del Sud, (il quotidiano fondato da Giuseppe Fava), e successivamente con Telecolor. Ha abbinato l'attività giornalistica a quella professionale nell'industria del trasporto aereo. Per Nulla Die Edizioni ha pubblicato "In Sicilia, un'estate" (2015) e "Quel che resta oltre il buio" (2017).

ro, sono quei tipi di mafiosi che compaiono in innumerevoli libri di padrini, picciotti, spatarie, vendette, male parole che hanno fatto la fortuna di best sellers internazionali con immancabile seguito di sceneggiature filmate. Potrebbe appartenere al genere thriller, come diversi libri di Sciascia: ma, come quei capolavori è un ritratto amaro e realistico della società siciliana e della ambiguità umana, dove gli uomini sono cosa ben diversa dagli omnicchi e dai fessacchiotti di cui il grande scrittore siciliano ha fatto conoscere i contorni ai lettori di tutto il mondo. Massimo Polimeni indaga, con ammirabile maestria, le curve nascoste del carattere umano: come la malvagità possa convivere con una profonda dirittura; come l'onore possa esprimersi in atti diabolici, come il tradimento possa confrontarsi, ogni giorno, con la fede. Domanda: Come è possibile parlare di fede (anche con la lettera minuscola) in un contesto di barbarie assassina? Allo stesso modo come i due opposti sono convissuti nelle grandi personalità della letteratura (Macbeth, Alcibiade...) riprese dalla realtà

storica. Il mafioso, il delinquente ovviamente non ha nulla di nobile: ma è pur sempre mortale. Sa benissimo che pure per lui giungerà l'estremo momento e scopre la coscienza, e dialoga con se stesso. Anzi con gli altri. Perché il libro non è un thriller con colpi di scena, anche se ne ha l'apparenza, ma uno scavo nei meandri dell'anima umana come i capolavori della letteratura universale (le confessioni di Agostino) che nessuno legge perché hanno uno stile impervio. Questo libro, al contrario, è scorrevole come i più smalzati best sellers; uno stile accattivante che a tratti giunge alla glossa epica, come quando inserisce accortamente qualche espressione antichissima tramandata di generazione in generazione e risalente ai marinai preistorici. Ma non si può ridurre sostanzialmente alle categorie della letteratura consumistica un libro che ha un intendimento che mira a conoscere l'umanità nella sua continua ricerca di superare gli ostacoli e sopraffare i rivali. Anche quando sembra che i figli delle tenebre prevalgano su quanti credono nella luce, si accende una scintilla e l'umanità procede.

LA LETTERA

Penelope e la magia di vivere con un essere a 4 zampe

GIOVANNA GIORDANO

Penelope cara, quando sei entrata nella mia vita, la mia vita si è complicata però è diventata più bella. Ti nascondi sotto i tavoli mi fai gli agguati mi fai le fusa mi mordi le caviglie, ti nascondi nell'armadio. Avere un gatto in casa è come l'arrivo di una creatura nuova un po' magica e quando ti guardo con i tuoi occhi liquidi immensi persi nella notte, penso chissà da quale posto lontano viene la tua anima di gatto. Dire che ti manca la parola è una frase banale ma vera. Dire che mi capisci meglio di un'amica anche questa è una frase banale ma vera. C'è una corrispondenza misteriosa fra le tue ore e le mie, soprattutto la notte, quando la luna piena accende la terrazza come un campo di latte e il cielo si confonde con le nostalgie. E di notte sempre il nostro legame silenzioso diventa più forte. Ti arrotoli per esempio sul tappeto della doccia e mi aspetti e quando ti arrivano gocce d'acqua, scappi come un uragano. Poi mi mordi le caviglie e il collo.

Qualche volta mi fai le fusa, qualche volta no, come ti gira. Veramente sei lunatica e non riesco mai a prevedere le tue mosse. Forse un tuo antenato era il Gatto con gli Stivali perché veramente quando ti sollevi, appoggi le zampe al manubrio della cucina e sembri un bipede, allora ci assomigli veramente al gatto con gli stivali. Quello che era disegnato nel



mio libro delle elementari, altro gatto magico quello che aiutava il suo padrone a fare furberie e magie. E tutta la vita del marchese di Carabas si trasforma passo passo da semplice a straordinaria. Ogni gatto ha un nocciolo di straordinario che manda lampi nella notte. E nella notte si svolge appunto il filo della nostra unione.

Antonia dorme, Marco anche e noi invece siamo insieme a raccontarci senza parole come va. Sei così magica che se ho mal di testa, appoggi la tua zampa sulla fronte e mi sento meglio. Qualche volta penso che mi prendo cura di te, qualche volta penso che sei tu a prenderti cura di me. Il tuo pelo rosso mi accende di entusiasmo, gli occhi perfettamente tranquilli attirano pace. Ora però non so cosa fare di te e per te. Mi spiego meglio e non ti preoccupare. Tu sei nata a Gesso, libera gatta in libera campagna, in compagnia di gatti grillo e stelle e ti ho portato a Catania dove tu stai bella comoda a servita ma senza cielo e topi e soprattutto libertà. Ora ti chiedo: dove vuoi vivere gatta cara? Nella grande tua libertà di prima o nella comodità? Ho l'impressione infatti che la tranquillità è perdita di libertà e avere una ciotola calda non è come saltare nell'erba. Dammi un segnale un miao qualunque ti prego per capire dove vuoi vivere. Con me stai sicura, senza di me sei libera.

giovangiordano@yahoo.it

SCRITTI DI IERI

Sfidare l'Europa sui conti pubblici o rivedere i piani? I dubbi di Cottarelli, ex spending review e già possibile premier

L'Italia e quella lettera scarlatta dell'Ue

TONY ZERMO

L'Ue sta per inviare all'Italia una lettera di rampogna per eccesso di deficit, il che potrebbe anche comportare una multa mica tanto scema, 3,5 miliardi. Mi ricorda il libro "La lettera scarlatta" di Hawthorn ambientato nella vecchia Boston dove per punire un'adultera la si marchiava a fuoco con la lettera "A" stampata sul petto. A come adultera. E l'Italia è considerata tale da quegli antipatici soloni che, invece di premurarsi a fare le valigie, hanno il tempo di rampognare l'Italia, che è quella che gli paga gli stipendi con un paio di miliardi a perdere. E poi quel Moscovici, che ammonisce l'Italia per lo sfioramento del bilancio, ma si guarda

bene di scrivere a Macron, che sfiora molto più di noi.

L'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli, già in predicato per diventare premier, dice: «Lo sfondamento dei sovranisti non c'è stato. Questo comporta per Salvini la necessità di scegliere: sfidare l'Europa apertamente, o rivedere i piani, in primis la flat tax. Mi sembra però difficile che Salvini faccia un passo indietro. Ci perderebbe la faccia. Credo quindi che abbia solo un'opzione: sfidare comunque l'Europa presentando una legge di bilancio con un deficit pubblico ben più elevato del 2,1 per cento, forse vicino al 3 per cento. Dal suo lato gioca una questione di tempi. Difficilmente la Commissione attuale prenderà misure drastiche, come una procedura



CARLO COTTARELLI

di infrazione contro l'Italia, visto che è uscente. La nuova Commissione non potrà essere operativa prima di novembre e Salvini potrebbe provare a mettere la Commissione davanti al fatto compiuto, magari per poi concedere qualcosa. Che questa tattica funzioni è tutta da vedere. Decisiva in proposito sarà la reazione dei mercati finanziari, cioè di chi compra i nostri titoli di Stato. Un breve post scriptum: ho fatto riferimento solo a Salvini. Mi sembra la cosa più appropriata visto che d'ora in poi guiderà le decisioni dell'esecutivo».

Insomma, restiamo sul filo del rasoio, mentre si allarga il timore di prelievi su conti correnti e depositi bancari da parte del governo alle strette. Speriamo che sia solo uno spauracchio.